

XVI domenica del TEMPO ORDINARIO

Luca 10, 38-42

Mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola.

Marta invece era distolta per i molti servizi.

Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti».

Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».



I LETTURA

Dal Libro della Genesi, 18,1-10

In quei giorni, il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo.

Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto».

Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro.

Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono. Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio».

II LETTURA

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Colossesi, 1, 15-20

Fratelli, sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo.

Marta cuore del servizio, Maria cuore dell'ascolto

La casa è piena di gente, ci sono Gesù e i suoi; Maria, la giovane, seduta ai piedi dell'amico, i discepoli intorno, forse Lazzaro tra loro; Marta, la generosa, è nella sua cucina, alimenta il fuoco, controlla le pentole, si alza, passa e ripassa davanti al gruppo a preparare la tavola, affaccendata per tutti. Maria seduta ascoltava Gesù.

Un uomo che profuma di cielo e una donna, seduti vicinissimi. Una scena di maestro-discepolo così inconsueta per gli usi del tempo che pare quasi un miracolo.

Tutti i pregiudizi sulle donne saltati in aria, rotti gli schemi. Presi l'uno dall'altra: lui totalmente suo, lei totalmente sua. La immagino incantata davanti alle parole del maestro e amico, come se fosse la prima volta. Conosciamo tutti il miracolo della prima volta. Poi, lentamente ci si abitua. **L'eternità invece è non abituarsi mai**, è il miracolo della prima volta che si ripete sempre, come nella casa dell'amicizia, a Betania. E poi c'è Marta, la padrona di casa, tutto compresa del suo ruolo santo.

Gli ospiti sono come angeli e c'è da offrire loro il meglio; teme di non farcela e allora "si fa avanti", con la libertà dell'amicizia, e s'interpone tra Gesù e la sorella: "dille che mi aiuti!". Gesù l'ha seguita con gli occhi, ha visto il riverbero della fiamma sul suo volto, ha ascoltato i rumori di là, sentito l'odore del fumo e del cibo quando lei passava, era come se fosse stato con Marta, in cucina. In quel luogo che ci ricorda il nostro corpo, il bisogno del cibo, la lotta per la sopravvivenza, il gusto delle cose buone, la trasformazione dei doni della terra e del sole (J.Tolentino).

Affettuosamente le risponde: Marta, Marta, tu ti affanni per troppe cose. **Gesù non contraddice il servizio ma l'affanno**; non contesta il suo cuore generoso ma il fare frenetico, che vela gli occhi. **Riprendi il ritmo del cuore, del respiro**, del flusso del sangue; abbi il coraggio di far volare più lente le tue mani, altrimenti tutto il tuo essere entra in uno stato di disagio e di stress. Maria ha scelto la parte buona: Marta non si ferma un minuto, Maria invece è seduta, occhi liquidi di felicità; Marta si agita e non può ascoltare, Maria nel suo apparente "far niente" ha messo al centro della casa Gesù, l'amico e il profeta. Doveva bruciarle il cuore quel giorno.

Le due sorelle di Betania tracciano i passi della **fede vera: passare dall'affanno di ciò che devo fare per Dio, allo stupore di ciò che Lui fa per me**.

I passi della fede di ogni credente: passare da Dio come dovere a Dio come stupore. Io sono Marta, io sono Maria; dentro di me le due sorelle si tengono per mano; battono i loro due cuori: il cuore dell'ascolto e il cuore del servizio.

Ermes Ronchi

Mi do il benvenuto!

Scoprire quello che ci abita

*Meditazione per la XVI domenica del Tempo Ordinario
(Luca 10, 38-42)*



«Marta accolse il Signore come si è soliti accogliere i pellegrini, e tuttavia accolse il Signore come serva, il Salvatore come inferma, il Creatore come creatura. Lo accolse per nutrirlo nella carne, mentre era lei che doveva essere nutrita nello spirito»,

Sant'Agostino, Discorso 103, 1.2

Lo spazio interiore

Una delle prime cose che disegniamo da bambini è la casa. Probabilmente è una rappresentazione di noi stessi. Essendo molto più difficile immaginare da piccoli quello che c'è dentro di noi, proviamo a dare una forma esterna al nostro spazio interiore. Anche nella Bibbia, la casa o, più in generale, il luogo in cui si vive, diventa espressione della condizione interiore di chi abita quel luogo. Nelle letture di questa domenica troviamo una tenda e una casa, ma quello che avviene in questi spazi racconta quello che i protagonisti stanno attraversando.

La tenda della delusione

Abramo e Sara per esempio sono chiusi nella loro tenda, che appare come una sorta di tenda della delusione. Sono chiusi dentro e incapaci di generare, sono delusi perché la promessa di avere una discendenza, cioè un futuro, non si è ancora realizzata. Il tempo è passato e ormai sembra impossibile che quella promessa possa compiersi. La tenda è diventata il luogo della rassegnazione, uno spazio nel quale sono rimasti intrappolati.

Dio però non si rassegna davanti alla nostra delusione e alla nostra rassegnazione, ci raggiunge per tirarci fuori dai luoghi nei quali siamo rimasti bloccati. Dio arriva però nell'ora più calda del giorno, quando cioè sembra impossibile che qualcosa possa accadere, è l'ora in cui tutto sembra morto. È il tempo del riposo pomeridiano, quando non si desidera affatto di essere disturbati. Eppure, è proprio quello il tempo in cui Dio viene a portare la vita.

Desiderio non sopito

Abramo è all'ingresso della tenda, sicuramente per approfittare della brezza, ma questa sua collocazione sembra descrivere ancora una volta la sua condizione interiore: Abramo vuole uscire da quella situazione. Tant'è vero che appena viene visitato, subito corre, come se finalmente potesse esprimere quello che si portava dentro da tempo. D'altra parte Dio tira fuori Abramo da quella situazione di chiusura invitandolo a

servire. Dio si fa ospite e chiede all'uomo di accoglierlo. Quante occasioni perse, quando abbiamo scelto di non essere disturbati!

La risposta di Abramo è eccessiva: la quantità di farina e le porzioni di vitello sono sproporzionate. È il segno che la risposta di Abramo non è formale, ma esprime qualcosa di più profondo, un desiderio mai sopito di donarsi. E Dio risponde infatti a quel desiderio, rinnovando la sua promessa. I tempi di Dio sono diversi, ma Egli non viene mai meno alla sua Parola.

Una casa di cose

Il Vangelo di Luca ci presenta invece una casa, dentro cui avvengono dinamiche che manifestano l'interiorità dei protagonisti. In quella casa, infatti, Marta è così presa dalle molte cose da fare al punto che non ha tempo per gli altri, non riesce a fare spazio a chi entra nella sua vita. I suoi impegni sono certamente buoni e socialmente apprezzabili, ma diventano il pretesto per non ascoltare!

Gesù è entrato nella sua casa, nella sua vita, forse senza preavviso, senza farsi annunciare. Magari era una visita inattesa e Marta non era nella disposizione interiore migliore per accogliere un ospite. A volte è difficile ammettere che non siamo disponibili o che non abbiamo voglia di ascoltare qualcuno, a volte facciamo fatica persino a lasciar parlare il Signore, e allora ci buttiamo nell'attivismo, sperando di fare anche bella figura, mentre evitiamo di fermarci.

Prendersi la responsabilità

Gesù rimanda però Marta alla sua responsabilità: Marta può decidere di non ascoltare, ma non ha il diritto di scaricare sugli altri il suo disagio, non può mettere in cattiva luce Maria pur di giustificare il suo comportamento. Ognuno, infatti, è chiamato a decidere quale forma dare alla sua casa, ognuno deve prendersi la responsabilità di riconoscere quello che avviene nella sua interiorità. Il Signore viene comunque, anche nella nostra delusione o nella nostra indifferenza.

Leggersi dentro

- Da quali situazioni il Signore sta cercando di tirarti fuori?
- Quali sono le strategie che metti in atto per non ascoltare il Signore?

Gaetano Piccolo

Preghiera

Nel tuo cammino verso Gerusalemme

***entri in un villaggio
e una donna di nome Marta ti offre ospitalità.***

È lei la padrona di casa.

***Sua sorella di nome Maria si siede vicino a Te
e ascolta la Tua Parola.***

Parole come le tue non possono rimanere inascoltate
e Maria approfitta per ascoltare la Tua Parola
dove si sente a casa sua, nella scoperta di una nuova quotidiana Presenza
Marta invece è distolta per i molti servizi e quasi ti rimprovera.

***“Signore non t’importa che mia sorella
mi abbia lasciata sola a servire?”***

È la nostra parte di anima che si crede offesa,
la camera del cuore rimasta in gran parte sepolta
dalle faccende di ogni giorno
che ci lasciano in eredità l’essere lasciati soli

Marta, Marta, tu ti affanni per troppe cose...

Che stanno tra il superfluo e il necessario,
ma che ci fanno vivere senza relazioni d’amore

...Maria ha scelto la parte buona.

Ha iniziato l’ospitalità dalla parte giusta,
dal cuore a cuore, dal tu per tu.
Signore, che il primo servizio
da renderti come ospite di casa
sia ascoltarti.

Aiutaci a comprendere
che più importante del "fare",
è il "motivo" del nostro "fare",
Il centro di tutta la nostra fede diventi
accogliere ciò che Dio fa per noi

“Grandi cose ha fatto il Signore per noi e Santo è il suo nome”.

Aiutaci a passare dall'affanno di ciò che pensiamo di dover fare per Te,
allo stupore riconoscente di ciò che Tu fai per noi.